

## ***I socialisti utopistici***

Già nella prima metà dell'Ottocento alcuni teorici socialisti (soprattutto in Francia e Inghilterra) avevano cominciato a mettere in discussione le basi del sistema capitalistico, proponendo molti progetti di riforma. **Marx**, fondatore del partito comunista con il suo *Manifesto* del 1848, collocherà tutti questi pensatori in quello che chiamerà "**socialismo utopistico**" per sottolineare il carattere irrealizzabile dei modelli proposti.

L'iniziatore del socialismo utopistico è il francese **Saint-Simon**, che proponeva la *collettivizzazione degli strumenti di produzione*, posti nelle mani dello Stato e affidati a un gruppo di scienziati e tecnici: egli voleva rifondare la società su basi scientifiche e tecniche (industriali). Nella nuova società il potere spirituale spetterà agli scienziati, ossia agli uomini "che possono predire il più gran numero di cose", e il potere temporale agli industriali, termine con il quale il pensatore francese indica le classi produttive (e quindi sia gli imprenditori, sia i lavoratori).

Padre del socialismo inglese fu invece Robert **Owen**. Egli voleva una trasformazione radicale della società sotto la spinta di una più consona educazione, convinto che "l'uomo è un prodotto dell'ambiente e che mutando l'ambiente si può mutare anche l'uomo". Owen, operaio in gioventù, divenne poi direttore di una filanda e, infine, imprenditore. Egli, acceso sostenitore dei sindacati, trasformò il suo cotonificio di *New Lanarck* in un'azienda modello, pagando salari di gran lunga superiori alla media, risanando l'ambiente morale degradato della fabbrica e migliorando le condizioni generali di igiene e di vita. Tentò anche di fondare una comunità socialista negli Stati Uniti, *New Harmony*, senza grande successo.

Spietato critico del capitalismo è anche il francese **Fourier**, il quale proponeva l'istituzione di una società fondata sul *comunitarismo*. Egli immaginò una società formata da tante piccole comunità, dette "*falansteri*" (=gruppo), composte da circa 1600-1800 persone ed economicamente autosufficienti. I falansteri, in pratica, sono unità agricolo-industriali, dove le abitazioni sono simili ad alberghi e dove ciascuno trova occasioni svariate per soddisfare le sue inclinazioni. Le donne sono equiparate agli uomini (Fourier fu difensore dell'uguaglianza giuridica delle donne); la vita familiare è abolita, giacché i bambini vengono educati dalla comunità; vige la totale libertà sessuale. Ognuno, nel suo falansterio, avrebbe dovuto compiere l'azione più consona alle proprie capacità, contribuendo al sostentamento di tutta la comunità; gli utili derivati dalla produzione dovevano alla fine essere divisi tra imprenditori e lavoratori.